al finanziamento delle opere pubbliche a contenimento della disoccupazione e agli interventi assistenziali.

Del resto, negli anni Trenta diminuì progressivamente l'autonomia degli istituti di credito, specie quelli di diritto pubblico. Questi dovettero, a partire dal consolidamento obbligatorio dei buoni del tesoro annuali nel Prestito del Littorio del 1926, rispondere sempre di più alle esigenze del governo investendo in titoli pubblici e obbligazioni garantite dallo Stato, con cui si finanziarono i salvataggi e i risanamenti affidati all'Imi e all'Iri. Consistente fu l'attività della Cassa di Risparmio e dell'Istituto San Paolo a sostegno della politica agraria del governo, con l'impegno nell'Istituto federale di credito agrario del Piemonte, costituito in applicazione del regio decreto del 29 luglio 1927 che istituiva gli istituti di credito agrario su base regionale. Nel 1929 prese avvio la Federazione tra le casse di risparmio piemontesi, creata anch'essa su pressione governativa, con sede presso la Cassa di Torino.

La formale autonomia degli istituti, inoltre, veniva aggirata attraverso nomine politiche che inserivano elementi fascisti nella dirigenza. Nel 1927, al termine della presidenza Geisser, la Cassa di Risparmio di Torino restò per ben 10 mesi senza presidente, perché il nuovo statuto del 1924 aveva sottratto al Consiglio di amministrazione il potere di nomina a favore dell'autorità politica (nel 1938 la legge riserverà al capo del governo la nomina tanto del presidente che del vicepresidente). La scelta cadde infine su Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Tuttavia, gli equilibri di potere all'interno della classe dirigente torinese furono controbilanciati dalla nomina alla vicepresidenza di un uomo vicino ad Agnelli, Giuseppe Broglia. Per lunghi anni direttore amministrativo e consigliere della Fiat, Broglia aveva aderito al Fascio torinese nel 1920, ed era entrato nel Consiglio di amministrazione della Cassa nel 1925; nel 1929 sarebbe diventato vicepodestà sotto l'amministrazione di Thaon di Revel. Nel breve periodo di presidenza della Cassa, De Vecchi istituì nuove cariche per inserire personale fascista a lui fedele e finalizzò gli impieghi al sostegno delle politiche del regime, in particolare della politica agraria. Quando nel giugno 1929 De Vecchi lasciò la presidenza in seguito alla nomina ad ambasciatore presso la Santa Sede, gli subentrò Broglia, che cercò di mantenere l'autonomia della Cassa. Nello stesso anno fu chiamato alla presidenza dell'Istituto San Paolo il generale Demetrio Asinari di Bernezzo, che lasciò il posto di consigliere della Cassa di Risparmio occupato dal 1925. Amico del senatore Agnelli, Asinari di Bernezzo era diventato segretario politico della Federazione fascista cittadina nel 1924, dopo la giubilazione di De Vecchi in Somalia; all'avvicendamento non erano sta-